

## **ASSEMBLEA AMCI - ASSISI OTTOBRE 2023**

### **Relazione del Presidente Nazionale**

Il Consiglio di Presidenza Amci del 1° agosto, svolto via web alla presenza del Cardinal Menichelli, stabilì come traccia annuale della nostra associazione il tema: *Sanità, tecnologia, umanità*.

Nel solco di questa indicazione ci siamo mossi per organizzare qui in Assisi questa assemblea generale, che accomuna dirigenti nazionali, regionali e diocesani. Quest'anno, cosa mai accaduta prima, con il Card. Menichelli abbiamo convenuto fosse giusto che anche gli Assistenti Ecclesiastici, parte integrante della nostra associazione, potendo, fossero presenti.

Rocco Scotellaro, poeta lucano a me caro, recitava in un suo verso:

“Sempre nuova è l'alba!”.

Su questa scia, posso oggi ribadire che sempre nuova è l'AMCI, ed è bello che per l'AMCI ci sia sempre un'alba.

Vivo nell'AMCI da più di quarant'anni e devo dirvi queste Assemblee suscitano sempre grande interesse.

Ogni Assemblea Amci è termometro dello stato di salute dell'associazione.

In realtà le nostre Assemblee rappresentano la vivacità innovativa dell'AMCI che continua grazie al formidabile impegno dei suoi aderenti.

Ogni Assemblea ha un suo fascino, risveglia i sentimenti delle tante generazioni che ci hanno preceduto e, fondendo le esperienze del passato con quelle del futuro, fa emergere le molteplici nuove esperienze, e ridisegna le prospettive future.

Ogni Assemblea Amci è intreccio di memoria collettiva e memoria individuale.

Appuntamento tradizionale che da luce a tanti volti di tanti amici e che vede cambiare tanti volti per la presenza di tanti altri amici, operai e testimoni

contemporanei, esponenti di un cammino che da sempre è produttivo di cultura, di solidarietà, di sussidiarietà.

Si cammina insieme, cercando in modo assoluto di non lasciare nessuno indietro: Tutti sono efficaci protagonisti impegnati a non lasciare nessuno indietro perché deve arrangiarsi da solo.

Oggi, con priorità assoluta, io voglio ricordare tutti gli amici che hanno lavorato tanto in Amci e che hanno costruito la nostra dimora senza mai abbandonare la strada che era stata tracciata dai fondatori. Fra questi, DUE PER TUTTI, ricordo Mino Fierabracci di Volterra e Franco Splendori, ai quali rivolgiamo un caro abbraccio e preghiamo per la loro salute.

Ricordare chi ci ha preceduto per noi è un doveroso obbligo ed è bene che questa assemblea ci porti a celebrare anche la memoria di chi non c'è più per rivolgere a loro il nostro caloroso saluto, sottolineando che oggi ci mancano, ci manca la loro presenza, il loro afflato, la loro vicinanza, ma la loro presenza qui accanto a noi è dimostrata dalle loro esperienze.

Desidero citarli uno ad uno, proponendo per loro un eterno riposo ...e al termine un minuto di silenzio:

#### **DEFUNTI AMCI 2022 E 2023**

1) ADINOLFI GIOVANNI	CASERTA	2022
2) BADOINO CESARE	SAVONA	2023
3) BAGNATO ANTONINO	ROMA	2022
4) BERTOLISSI MARIO	BELLUNO	2023
5) CARRELLA ANTONIETTA	NOLA	2022
6) CHINNI LUCA MASSIMO	ROMA	2023
7) COCCONI PIERGIORGIO	PARMA	2023
8) COZZI MARIO	UDINE	2023
9) MORINI EMIDIO	BOLOGNA	2023
10) FALCETTO GIORGIO	VERCELLI	2022
11) FIORI ANGELO	ROMA	2022
12) FORTE SALVATORE	CAMPOBASSO	2022
13) PAGANUZZI AUGUSTO	BRESCIA	2023

14) SALERNI OSCAR

CATROVILLARI

2022

15) TESSARI RENZO

VERONA

2023

Non posso non rivolgere un ricordo, anche se sono passati diversi anni, a Nino Di Virgilio, a Franco Placidi, al Card. Angelini, al Card. Tettamanzi.

Desidero ringraziare tutti voi che siete qui presenti e che contestualizzate un “centro di gravità permanente” (per dirla come Battiato).

Da Udine a Vercelli sino all’estremo lembo d’Italia, la Sicilia.

Come potete notare ogni Assemblea rimarca un appuntamento irrinunciabile e ogni assemblea serve ad ascoltare, riflettere, ragionare sulle esperienze, meditare e per poi agire. In ogni assemblea si respira sempre un’aria di attesa.

Vogliamo continuare a costruire qualcosa che rinforzi la nostra identità. E questo soprattutto, anche in vista del prossimo Giubileo e dell’ancor più vicino ottantesimo di Fondazione (2024).

Di recente, incontrando il Prefetto del Dicastero delle Cause dei Santi, Card. Marcello Semeraro, ho voluto fare una ricerca dei medici sui quali sono state aperte le procedure canoniche per la beatificazione e la canonizzazione dei Servi di Dio. Ho rilevato che vi sono percorsi, a volte dilatati in lunghi periodi, e credo che l’Associazione Medici Cattolici possa anche seguire queste delicate procedure, riguardanti medici, testimoni di fede, di speranza, di carità cristiana, intercessori presso Dio di tanti bisogni materiali e interiori, persone da imitare e a cui guardare per avere chiarezza sulle strade che dobbiamo percorrere nella nostra vita.

Posso dire *che la sanità quando sposa l’umanità, la giustizia e la carità apre le porte della santità.*

### **MEDICI, SERVI DI DIO, CON CAUSA DI CANONIZZAZIONE IN CORSO:**

1. ALFREDO GENTILE Servo di Dio  
(Presidente e fondatore del Gruppo Betania – Calabria)
2. LUIGI MARIA MONTI beato
3. JEROME LEJEUNE
4. EMANUELE STABLUM - VENERABILE
5. DOTT. NOTTEGAR ALESSANDRO VERONA - VENERABILE

- |                               |                      |
|-------------------------------|----------------------|
| 6. DOTT. TRANCANELLI VITTORIO | PERUGIA – VENERABILE |
| 7. RINO CAVALIERI             |                      |
| 8. DOTT. SANDRO TOTTI         | ANCONA               |
| 9. DOTT. GIANCARLO RASTELLI   | PARMA                |

### MEDICI GIA' SANTI

1. SANTA GIANNA BERETTA MOLLA
2. SAN GIUSEPPE MOSCATI

Ho iniziato anche a fare una ricerca di quanti, fra i nostri colleghi, sono anche presbiteri e quanti sono i Vescovi medici perché credo che vadano iscritti nella nostra Associazione come soci effettivi.

Se qualcuno potesse aiutarmi o avesse da segnalarmi i nominativi gli sarei molto grato, anche perché molti di questi possono essere assai utili alla nostra associazione. Ne cito alcuni: Manto, Leuzzi (V. Teramo), Arice, Monterisi, Cirulli (V. di Teano Calvi), Savino ad honorem (V. Cassano allo Jonio), don Roberto Colombo – (Univ. Cattolica Milano). Ce ne saranno molti altri ma occorre fare ricerche diocesane e in tal senso stimolo la vostra disponibilità a farle.

Ma veniamo ai temi della nostra Assemblea...

Nell'aria perentoria e frammentaria dei social ci attende un consistente lavoro. E' un momento di fibrillazione nel quale dobbiamo trovare uno stabile e tradizionale equilibrio; dobbiamo essere attivi come persone e come associazione, tracciare solchi seminabili e fecondabili ed essere capaci di presidiare la realtà, non solo, ma essere capaci di interpretare bisogni concreti di una società in crisi.

Tante sono le difficoltà di una Sanità allo sbando che interseca le ipertecnologie, le aumentate esigenze sanitarie, gli sprechi, l'inquinamento, la mancata tutela dell'ambiente. Tanti sono i voluminosi massi di inciampo.

Non possiamo sottacere il problema dei migranti strarantati tra accoglienza e rifiuto, anche da parte dell'Europa: le notizie che ci giungono tracciano uno scenario mediterraneo instabile alle prese con le politiche di autonomia

differenziate. Personalmente ho scritto al Ministro Schillaci, ho contattato il Sottosegretario Gemmato.

Purtroppo, non è tutto oro quello che luccica. Ci attende un consistente lavoro!

Non possiamo essere medici a tutto campo e cattolici in modo particolare se non riusciamo a comunicare la fede, se non riusciamo a vivere con coerenza un'azione pastorale ed educativa che muova sempre a partire dall'Altro, da quell'Altro che è nostro fratello e che dobbiamo rendere protagonista del suo cammino.

E il nostro tempo! Riprendiamoci il nostro futuro, ma ricordiamoci sempre da dove veniamo e quali sono le nostre storie, avendo sempre l'orizzonte fermo sui nostri valori cristiani, rivolgendo il nostro sguardo al Vangelo per essere capaci di comprendere che principi e valori non negoziabili intersecano, ormai inevitabilmente, i modelli di una società in rapido mutamento. E noi non incontriamo soltanto valori sempre consonanti, ma sempre più ostacoli dissonanti e divergenti.

Gli appelli a fare squadra sono necessari per affrontare le crisi, non soltanto quelle nazionali ma anche le tante crisi nel mondo.

Avere modelli di società diversi, a volte divergenti certamente non è una colpa. Forse colpevole può essere il pensiero unico che da un po' di tempo viviamo e che ci viene costantemente imposto.

Per risolvere le questioni nodali ancora irrisolte è importante comprendere quali siano le molteplici complesse questioni e le loro coordinate.

Per fortuna siamo fortemente presenti nella maggior parte delle diocesi e ogni anno registriamo con soddisfazione la convergenza di nuove diocesi: Abbiamo sette nuove sezioni!

Molte sono le contraddizioni che la rivoluzione tecnologica ci presenta. La pervasiva sua applicazione ci impone di tenere gli occhi ben aperti ed essere capaci di affrontare in Medicina il governo della complessità.

Dovremmo tutti insieme, medici, operatori sanitari, fare molta attenzione affinché la professione non perda il suo fascino di arte.

Dobbiamo essere orgogliosi della nostra storia collettiva e non inseguire la fiera della vanità e delle autoreferenzialità. Che si sia più accorti a definire le eccellenze.

Il programma Babylon Heart, sostenuto in alcuni paesi europei e applicato su larga scala nel Regno Unito, rischia di banalizzare la medicina. Negli ultimi anni algoritmi e programmi generativi sono diventati nuovi oracoli da consultare per ogni esigenza.

Occorre studiare molto per capire le innovative situazioni per non esserne sovrastati.

Dovremmo perfezionarci ed informarci. E' fondamentale comprendere dove l'innovazione ci può portare o dove ci ha già portato.

Noi dobbiamo demonizzare nell'era ma comprendere e cogliere le opportunità.

L'odierno incontro è prezioso e privilegiata occasione: Noi dell'AMCI, protagonisti contemporanei, presentiamo oggi le nostre critiche le nostre valutazioni, le nostre intuizioni, le nostre idee, i nostri progetti. Oggi sì, oggi dobbiamo farlo perché siamo obbligati a costruire il futuro e a comprendere le indispensabili traiettorie da seguire per approfondire le conoscenze scientifiche e di conseguenza incastonarle in profili etici.

Vogliamo continuare ad essere un'associazione aperta al confronto, capace di parlare a tutti, ma anche al mondo divisivo, ferito, bisognevole di guarigione, pace e di riconciliazione.

In preparazione al Giubileo, abbiamo l'obbligo di lavorare appieno proprio per offrire proprio a tutti un messaggio di speranza, impegnandoci in una lettura cristiana del mondo di oggi e con uno sguardo rivolto al futuro.

Lavorare come sempre, in sintonia fedele e creativa con il Magistero in piena adesione al Vangelo di Cristo.

L'innovazione è presente nelle sale operatorie, nei laboratori, nelle nostre aule di ricerca scientifica, nella nostra attività prescrittiva, nella medicina della riproduzione, nella medicina e in quei campi che si occupano delle malattie rare.

L'innovazione è presente nelle industrie del farmaco, nella protesica e nel workshop.

Di recente sono stato a Catania, invitato dal Presidente Amci diocesano, professor Libra Massimo, Ordinario di Patologia Generale nell'Università di Catania, proprio per approfondire i temi delle innovazioni tecnologiche in medicina.

Rimarrete sorpresi ma a Catania il professor Scollo, nostro socio, Ordinario di Ostetricia e Ginecologia nell'Università di Enna, ha realizzato per primo in Italia trapianti di utero, non soltanto riusciti come trapianto ma anche come attività funzionale.

Almeno due di questi trapianti sono stati coronati da successo, sia per l'impianto, sia perché le pazienti hanno condotto a termine le gravidanze.

Alla base di questi avanzamenti tecnologici e di questi successi vi sono percorsi di integrazione, interiorizzazione e inculturazione. Il rapporto tra fede, cultura e Vangelo rivendica un primato del ruolo Magisteriale della Chiesa nella definizione della nozione di civiltà e la civiltà pretende l'affermarsi della necessità di dialogo e collaborazione

Il progresso del pensiero prende corpo ed ha bisogno di stabilire un dialogo fra cattolicesimo e civiltà moderna.

L'innovazione suscita una insopprimibile sete di novità.

V'è, una assoluta volontà di andare oltre, sempre alla conquista del di più. Ma tutto ciò al pari, pretende un virtuoso partenariato fra tutti i distretti produttivi, tecnologici, lavorativi, economici.

L'innovazione chiama soprattutto tutti noi operatori sanitari ad interagire con efficacia, condividendo lo spirito del nuovo corso del cambiamento d'epoca, senza mai risparmiarci e tentando di donare energie, tempo e generosità gratuita.

Affronteremo in questa Assemblea tutti gli aspetti del tema scelto: **Sanità Tecnologia Umanità** e a riguardo della tecnologia non possiamo tener gli occhi chiusi sulla potenzialità delle tecnologie artificiali, sulla rivoluzionaria chat GPT (*Chat GPT è un nuovo strumento di OpenAI che mira a rendere l'interazione con i sistemi di intelligenza artificiale più naturale e intuitiva*) e sui rischi potenziali.

L'intelligenza artificiale è già pervasiva nelle sue applicazioni e nei suoi programmi generativi e queste applicazioni possono diventare nuovi oracoli per nuove esigenze e per questo che abbiamo intravisto la necessità di una riflessione e di un'elaborazione morale e dobbiamo farla, questa riflessione, ancor prima che i Governi comincino a pensare ad una forma di regolamentazione del settore.

Parlare di Etica per un'Europa digitale inclusiva è un fatto d'obbligo e in questo senso vogliamo confrontarci con una figura emergente della Comunità accademica italiana per meglio approfondire le molteplici dimensioni dell'intelligenza artificiale da un punto di vista sociale e politico.

Siamo a conoscenza che molte realtà sono già partite realizzando in partnership approfondimenti e approcci alle tecnologie digitali centrate sulle persone.

E' fondamentale comprendere queste nuove strade, comprendere dove questi strumenti possono portarci. E' fondamentale cogliere tutte le migliori possibili opportunità e vantaggi senza esserne sovrastati.

A questo proposito mi piace ricordare un'espressione di Papa Francesco pronunciata durante la pandemia, in una giornata uggiosa e piovosa, quando tutto solo in piazza San Pietro, il 27 Marzo 2020, così si espresse: *"Ci siamo resi conto di trovarci nella stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma allo stesso tempo importanti e necessari.*

*Tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confrontarci a vicenda.*

*Su questa barca ci siamo tutti, ci siamo anche noi dell'AMCI, anche noi ci siamo ripresi, abbiamo continuato a lavorare anche via web con efficacia (vedi webinar SIBCE), anche se con molta fatica, avendo sempre l'aiuto di Dio accanto".*

A questo proposito vorrei aggiungere la necessità di sposare l'umiltà e soprattutto di abbandonare il "secondo me". Vorrei che quel "secondo me" diventasse "secondo noi".

Non soltanto come fratellanza scientifica nostra ma come vicinanza di tutti noi, scienziati per così dire al Signore.

Noi tutti siamo stati capaci di sentire accanto la vicinanza e l'affetto del Signore. Eravamo, come i discepoli di Emmaus.

Il Signore era con loro e loro non se ne accorgevano.

Abbiamo voglia di resistere e di rinascere.

Per noi medici cattolici sono necessarie: preparazione, professionale ma più di tutto coerenza morale.

Accanto a questi due capisaldi dobbiamo però aggiungere la logica dell'amore gratuito. E' la logica che innesca la volontà di andare avanti e di perdonare chi sbaglia. Anche verso di questi dobbiamo avere affetto perché solo affetto e amore possono cambiare nel profondo.

Questa è una metodologia che supera la punizione ed è l'unica che può toccare il cuore sul serio e che può spingere al cambiamento.

Spesso censuriamo e puniamo senza pietà e senza un briciolo di affetto, inconsapevoli che possiamo vincere con chi ha sbagliato ma non convincere.

Dovremmo essere capaci di riportare nel nostro camice virtuale la scintilla della bellezza che dovrebbe essere sempre presente nel nostro cuore e se vogliamo avere azione educativa, dobbiamo sapere che per attuare conversione ci vuole perdono.

Come potete intuire c'è universalmente una grande attenzione alle **innovazioni tecnologiche**.

La giornata di domani sarà preziosa e sarà anche l'occasione privilegiata per incontrare quei veri protagonisti contemporanei che con la propria cultura, le proprie intuizioni, idee, progetti prodotti potranno aiutarci. Tra questi protagonisti io annovero anche voi perché molti di voi fanno ricerca e in sostanza rientrano tra coloro che positivamente possono aiutarci per comprendere gli intrecci *scienza-tecnica*, che sono tanti, veloci ed inarrestabili.

La contemporanea incontenibile volontà di progresso ci pone di fronte alle domande etiche di fondo, ovvero alla domanda del sapere e del fare, del saper fare, del saper essere e del saper applicare le innovazioni in contesti di ordinata e positiva eticità.

Oggi il problema innovazione è diventato più acuto ed è fatto oggetto di interrogazione etica perché può connettersi al bene e al male.

Dovremmo chiederci però: L'innovazione è un valore? Oppure, l'innovazione è un fine? Questi interrogativi per non rischiare il determinismo tecnologico, né la tecnofobia e nemmeno il tecnosciovinismo.

Il cammino è lungo ed è opportuno che ci sia... e non va fermato!

Quando l'uomo addomesticò il cavallo non si pose problemi etici, anche se il cavallo fu poi usato, (oltre al resto), anche per la guerra; quando l'umanità inventò la ruota o l'aratro non si posero problemi etici, anche se queste conquiste non servirono solo per lavorare la campagna e trasportare i prodotti, ma anche per rifornire gli eserciti e incrementare la sete di conquiste di territori altrui. Oggi i droni servono per consegnare merci a domicilio o per bombardare domicilia e residenze.

In questo panorama un cenno va fatto a riguardo della **Medicina potenziativa**: per millenni l'uomo ha sempre cercato strumenti per potenziare le sue forze, quella muscolare, quella fisica, quella mentale, anche con sostanze chimiche stimolanti o dopanti e ora anche con neuro sistemi impiantabili e in grado di potenziare o depotenziare le forze neuronali.

Chi lavora per il progetto uomo e per ogni progetto di umanizzazione è pellegrino in cerca di ottimali obiettivi e da pellegrino dovrà camminare con prudenza e sapienza verso orizzonti, magari non ancora raggiunti.

Sono tanti i campi da approfondire in questa nuova era tecnologica, che spaziano dalla biologia, all'informatica e alla robotica.

Le forze tecnologiche dominanti, abbattano ogni confine e spazio temporale. Le applicazioni di neuropotenziamento sono meravigliose ma anche inquietanti.

Abbiamo l'opportunità di conoscere nel nostro Congresso Nazionale il Prof DiMeco, illustre neurochirurgo del Besta di Milano, che davvero mi ha aperto impensabili orizzonti, ma anche responsabili confini.

Mi piacerebbe raccontarli ma il tempo è tiranno.

Un ulteriore campo che mi sta a cuore è la procreazione umana, totalmente dominata dall'uomo trasformata rapidamente in vera e propria produzione umana. Notizia recentissima è che i gameti potrebbero generarsi da cellule somatiche per poi replicarsi. Forse potremmo andare verso una riproduzione agamica.

La stessa nostra preziosa sessualità è passata da sessualità procreativa a sessualità ludica non riproduttiva, certamente allontanandosi dalla creazione, da quella procreazione, non solo origine di vita, ma di fedeltà, di carità, solidarietà e sussidiarietà.

Riflettiamo solo un attimo sulla "gravidanza per altri", sulla gestazione solidale, sull'utero in affitto che dir si voglia.

Se analizziamo le diverse tappe del progresso della tecnica in questo campo, ne siamo inquietati. Dal rapporto uomo-donna ci ritroviamo a vivere tante «mutazioni» che non riguardano più soltanto la genetica, ma si estendono globalmente a tutto il progetto-uomo.

Questo dato è importante per rilevare che la tecnica non è più soltanto un fatto strumentale, ma diventa un fatto culturale che modifica il costume, rendendolo scostumato, direi svelato, svestito da ogni dimensione etica.

L'evoluzione della scienza e i profili della storia delle scienze sono diventati vorticosi. Ora siamo nell'era tecnologica, ma stiamo penetrando nell'era post umana, varcando al contempo la soglia del Metaverso, uno spazio virtuale in cui la differenza con il reale diventa quasi impercettibile. Il Metaverso, dove è possibile lavorare, incontrarsi, fare affari e acquistare beni.

Oggi abbiamo macchine che guidano da sole altre macchine e ormai l'uomo non è più il soggetto privilegiato alla guida del futuro. La macchina è diventata così perfetta da guidare addirittura l'uomo.

L'intelligenza artificiale supererà l'intelligenza umana o addirittura si proietta a sostituire l'uomo? Siamo in piena era cibernetica, cioè quel ramo della scienza pura e applicata, che si prefigge lo studio e la realizzazione di dispositivi e macchine capaci di simulare le funzioni del cervello umano, accelerarle o fermarle.

L'informatica ha consentito di mimare anche il fitto intreccio della rete neuronale umana e può imitarla e potenziarla al contempo.

Questi accenni ci fanno comprendere quanto complesso sia il rapporto fra tecnologia e il suo utilizzo morale, direi virtuoso, ma anche come sia troppo facile introdurre criteri devianti utilitaristici all'interno della gestione del mezzo tecnologico, proprio nel momento in cui viene impiegato per la salute dell'uomo.

In un cammino etico verso il terzo millennio, la prospettiva deve essere quella dell'Intelligenza artificiale e della medicina per l'uomo, e non viceversa. Non esiste un'arte che sia più vicina all'uomo di quella sanitaria; l'arte sanitaria segue le sorti della vita, dal concepimento alla morte; è vicina al dolore e ad ogni travaglio materiale e psicologico durante tutto l'arco della vita; è l'ancora a cui l'uomo si appoggia nel momento del bisogno e della fragilità; è il salvagente di speranza che ci accompagna fino all'ultimo istante della vita.

L'uomo fin dalle origini ha messo prepotentemente al centro della sua attenzione il problema della salute, intuendo subito la necessità di considerare l'inscindibile

integrità corporea e quella psichica. Ed è in questo senso che, alle origini, l'arte sanitaria acquista un colorito di sacralità che l'accompagnerà nel corso dei secoli. Va riconosciuto, però, che il progresso tecnologico ha portato un certo distacco tra il medico e il cittadino ammalato: da protagonista del processo diagnostico, il medico, assediato da una tecnica strumentale sempre più invadente e pervasiva, alla quale non siamo ancora ben preparati, spesso diviene registratore e utilizzatore di dati elaborati dai congegni automatizzati. Le sue conclusioni appaiono talvolta contrastanti rispetto a una diagnostica di tipo artigianale, basata sul colloquio, sull'attento riscontro anamnestico e semeiologico condotto direttamente dal sanitario.

Con tanti mezzi oggi a disposizione, può accadere che l'acume critico del medico spesso venga sopraffatto, per cui se lui cede completamente il passo alla macchina, potrebbe registrarsi una conseguente involuzione clinica e umana:

Se l'infermo perde la sua individualità allora certamente si attua un distacco tra medico e ammalato e disumanizzazione progressiva dell'arte medica.

Un'etica veramente corretta deve affondare le sue radici nel rispetto della legge biologica e nella proporzionalità del mezzo tecnologico; l'aspetto etico morale diviene allora un fattore che promuove l'equilibrio psico-fisico di ciascun essere e la visione unitaria della medicina.

Prof. Filippo M. Boscia